

L'intervento del sindaco Matteo Lepore

“Buongiorno a tutte a tutti. Saluto i familiari qui presenti oggi in sala, con un caloroso benvenuto. Così come do un benvenuto caloroso a Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione, alla vicepresidente della Regione, Irene Priolo, all'assessore Dario Falzone, che con grande piacere oggi conosco e al quale chiedo di portare i saluti al Sindaco di Palermo. Così come saluto tutte le autorità civili e militari che sono qui presenti, e gli altri colleghi in fascia. Come istituzioni oggi è molto importante per noi essere in questo Consiglio. Lo facciamo da quarantatré anni e, in particolare, oggi riceviamo con grande attenzione e piacere le parole del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che si è rivolto a tutti noi, in particolare ai familiari chiedendo che le istituzioni siano più solerti, più attente e più attive affinché verità e giustizia vengano affermate. Noi è da quarantatré anni che, insieme, chiediamo verità e giustizia. Sappiamo che è importante oggi non dimenticare, ma anche salvaguardare quello che si è ottenuto grazie all'impegno straordinario dei familiari e anche di chi, all'interno delle istituzioni giudiziarie, ha operato in maniera importante, costante, approfondita per arrivare ad una sentenza, che descrive quanto è successo nei cieli di Ustica. Per noi non dimenticare significa e ha il significato per quarantatré anni di organizzare manifestazioni, momenti istituzionali, rassegne culturali; usare il linguaggio dell'arte non per lenire il dolore o ricucire e chiudere delle ferite, ma per portare avanti un impegno anche militante per ottenere verità e giustizia. La collaborazione con la città di Palermo che più volte abbiamo promosso, di scambio culturale con i giovani delle scuole, per noi significa tanto: significa raccontare, ma anche condividere quello che è stato l'impegno ed è tuttora l'impegno di una comunità che, di fronte a dei diritti negati e ad una verità oscurata, ha deciso di ribellarsi e, attraverso la giustizia della nostra Repubblica, arrivare alla verità. È molto importante, l'abbiamo sottolineato in ogni momento; il fatto che la nostra ribellione gentile in questa città, è valso per Ustica, è valso per il 2 agosto, purtroppo per altre stragi, ci ha portato ad andare nelle piazze, a marciare in maniera a volte silenziosa, a volte più rumorosa, ma con grande dignità, per chiedere soprattutto che fossero i tribunali e le istituzioni della nostra Repubblica a svolgere il proprio compito, il proprio ruolo. Questo perché purtroppo la storia del nostro Paese è costellata, in particolare per le stragi che hanno colpito Bologna, di numerosi depistaggi, di corpi infedeli dello Stato, di persone che in maniera metodica e organizzata hanno falsato la verità. E, anche quando questa verità è stata riconosciuta dallo stesso Stato, hanno lavorato perché questa verità venisse smontata. Dunque, ottantuno vittime innocenti, inclusi membri dell'equipaggio, una verità che riguarda il 27

giugno 1980 che racconta come anche la sovranità del nostro Paese sia stata violata. Anni di bugie, anni di depistaggi; un clima che a volte si guasta, come in quest'ultimo periodo. Un clima politico che non è favorevole, purtroppo, al lavoro, metodico, come ho detto prima, che insieme ai familiari abbiamo portato avanti. Noi chiediamo, anche da qui, al Governo, al Parlamento tutto (non ne facciamo una questione di parte) che si ricostruisca un clima di collaborazione e di chiarezza, di trasparenza del grande lavoro ad esempio di digitalizzazione sulle carte del processo, sulla ricostruzione di quello che è stato il lavoro giudiziario, perché credo sia diritto delle nuove generazioni sapere non solo che cosa è successo, ma anche sapere e conoscere il lavoro importante che è stato fatto, perché credo che ci sia da essere orgogliosi di quando uno Stato riesce ad arrivare, attraverso delle sentenze, attraverso un lavoro giudiziario, a delle verità. Un lavoro storico che deve essere portato avanti nel futuro e che ha bisogno, ad esempio, di digitalizzazione, non di carte che improvvisamente si deteriorano e spariscono. Milioni di carte che devono essere a disposizione dei cittadini. Questo – devo dire – a Bologna è stato possibile per la Uno bianca, in parte è stato possibile per il 2 agosto, deve essere possibile per Ustica. Il lavoro con gli archivi di Stato, il lavoro con tanti settori dei beni culturali. Per noi è stato importante unire tutti questi aspetti, dalla cultura alla valorizzazione dei beni culturali, all'importante impegno della Regione EmiliaRomagna su tanti fronti e tanti processi, per mettere risorse sulla digitalizzazione. Un lavoro corale che in questi anni ha garantito che ci fosse luce, ma soprattutto ci fosse la garanzia di una svolta democratica nel nostro Paese, perché in fondo è nelle notti più buie degli Stati che si scopre che la sovranità è limitata anche per i cittadini; e ricordo che la nostra Repubblica ci ricorda, all'articolo 1, insieme al tema del lavoro, che la sovranità appartiene al popolo e che la esercita nei modi e nei limiti previsti dalla Costituzione. Dunque un Paese si può dire democratico, se si dà la possibilità al popolo di esercitarla questa sovranità; e la nostra sovranità significa anche che i cittadini non vengono dopo, che non sono sudditi. Quando ci sono i depistaggi, quando le stragi vengono celate, a volte non le si definisce stragi o crimini ma incidenti, è evidente che è soprattutto la sovranità dei cittadini che viene limitata. È la loro libertà, nelle persone che perdono la vita, che hanno purtroppo dei danni, ma soprattutto anche dei familiari e di tutti noi, perché in fondo queste stragi, la strage di Ustica riguarda tutti noi. Anche per questo motivo abbiamo voluto, insieme all'Associazione, dare vita a una Fondazione che prenderà corpo nei prossimi mesi; questa Fondazione ha il compito di portare nel futuro questo enorme lavoro che è stato fatto e il lavoro che si continuerà a fare. Una Fondazione che avrà il compito di prendere anche per mano il Museo Boltanski, dopo che purtroppo l'artista è scomparso. Persona alla quale eravamo tutti molto

affezionati. Abbiamo bisogno di una Fondazione e di tanti attori protagonisti all'interno di questo percorso, perché le persone fanno la differenza. Le persone fanno la differenza e il loro modo di vedere le cose, di interpretarle, di disegnarle, di progettarle ha saputo negli anni trasmettere emozioni che ci hanno permesso ancora, dopo quarantatré anni, di essere qui a raccontare, a testimoniare e a fare delle battaglie assieme. Ecco perché è importante su questo proseguire e dare un futuro perché anche fra altri quarantatré anni sia possibile non dimenticare e ricordarsi di quello che è stato e di quello che abbiamo fatto per ridare dignità e giustizia al nostro Paese. Dunque è con queste parole che, ancora una volta, vi saluto e vi ringrazio per il tanto lavoro che abbiamo fatto assieme e per il lavoro che ancora, metodico, costante, dovremo fare nei prossimi mesi e nei prossimi anni, invitandovi alla rassegna "Ustica non dimentica", che in queste giornate è protagonista nel parco della Zucca, nel museo e in tantissimi altri luoghi della nostra città e del nostro Paese".